



IL COLPO DI FULMINE CHE ASPETTAVI È ARRIVATO.

NUOVA MINI FULL ELECTRIC.

ORDINALA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO

Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211
Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881
lariobergauto.mini.it



Nuova MINI 3 Porte Cooper SE: Emissioni CO₂ combinate (g/km): 0. Consumo energia elettrica a ciclo misto kWh/100km (NEDC corr.): 14,8 - 15,4. Classe di efficienza: A.



CON LA LAZIO PER SERVIRE IL BIS

SERIE A *Dopo la vittoria di Coppa, i Gasp Boys tentano il colpo grosso anche in campionato*



Zapata contrastato da Parolo durante la sfida del Gewiss Stadium di mercoledì sera

Foto Moro

OVERLIFT
ASCENSORI

SOLLEVARE IN SICUREZZA

- Ascensori
- Piattaforme per abitazioni
- Montascale

VENITA E SERVIZIO ASSISTENZA 24h

Contattaci anche su **facebook**

WWW.OVERLIFT.IT
Gorle (BG) - tel. 035 667545

FORNITORE UFFICIALE
2020/21

Convenzione DEA Card

10% di sconto*

su reti, materassi e biancheria letto

*Lo sconto non è cumulabile con altre offerte e promozioni, né sui prodotti dell'angolo occasioni. Per usufruire della convenzione è necessario presentare al personale di vendita la DEA Card

DEA, ORA NON PUOI FERMARTI

IL MATCH *Domenica alle 15 altra sfida alla Lazio dopo quella di mercoledì in Coppa Italia*

Il popolo nerazzurro sogna che Atalanta-Lazio, in programma domenica per la prima di ritorno, termini con lo stesso risultato dei quarti di Coppa Italia (3-2) mentre qualche esagerato auspica, addirittura, il 4-1 dell'andata. Di sicuro sarà un'altra partita giocata al massimo delle forze come succede da un po' di tempo quando queste due squadre si incrociano. Nell'era di **Gasperini** e di **Inzaghi** nerazzurri e laziali, tra campionato e coppa, si sono affrontati in undici occasioni e il bilancio presenta cinque vittorie dell'Atalanta, tre della Lazio (soprattutto la finale di Coppa Italia) e tre pareggi. E il duello tra i due tecnici è iniziato il 28 agosto 2016 con il successo del laziale grazie ad un pirotecnico 4-3. Del resto sono sempre state partite ricche di gol, come mercoledì sera e si spera anche domenica pomeriggio. E nella stagione 2016/17 l'Atalanta chiuse la stagione al quarto posto con 72 punti, la Lazio alle spalle con 70 punti; nel 2017/18 Lazio quinta a 72 punti, Atalanta settima, 60 punti; nel 2018/19 Atalanta terza, 69 punti, Lazio ottava 53 punti. Nella scorsa stagione Atalanta e Lazio a quota 78 ma nerazzurri terzi per il confronto diretto. E la rivalità è sempre accesa. Perché brucia ancora la finale di Coppa Italia, una sconfitta mai digerita causata da un arbitraggio (**Banti**) non proprio favorevole e con un Var silente (**Calvarese**) su fallo di mano di **Bastos** quando la partita era ancora in parità. Senza dimenticare lo sgarbo della scorsa stagione quando, alla vigilia di Valencia -Atalanta, **Percassi** chiese l'anticipo e **Lotito** lo negò. Poi il campionato venne sospeso e alla ripresa la spettacolare rimonta dei neraz-

zurri, dopo il doppio svantaggio iniziale, e l'addio ai sogni di scudetto per la squadra romana. E c'è un altro particolare, alquanto incomprensibile, da aggiungere: in Lega Calcio i due club fanno comunella, infatti l'Atalanta fa parte del partito di minoranza guidato dal solito **Lotito**. Ed è successo anche re-

centemente nella battaglia sull'ingresso dei fondi di private equity. Sul campo, ovviamente, è una storia diversa. Sarà un'Atalanta gasata dalle due eclatanti vittorie, ottenute in pochi giorni e sarà anche una Lazio desiderosa di smaltire l'eliminazione ma, soprattutto, continuare la rincorsa verso un posto

in Champions e guarda caso negli imminenti ottavi di Champions le due squadre dovranno affrontare sfide proibitive con il Real Madrid e con il Bayern. Come si sa l'Atalanta ha ripreso la sua corsa e l'ultima sconfitta risale al 28 novembre, giornata numero nove (0-2 col Verona) poi 6 vittorie e cinque pareggi,

adesso in classifica è al quarto posto in compagnia della Juventus (36) con un distacco di sette punti dalla capolista Milan e di cinque punti dal secondo posto dell'Inter. E dietro i nerazzurri c'è proprio la Lazio che, col Napoli, insegue a quota 34. Gli azzurri dal 29 novembre hanno collezionato sei vittorie

di cui due fuori casa, tre sconfitte e due pari. Nell'Atalanta non giocherà Gosens, squalificato per il resto la stessa formazione che ha vinto a San Siro. Nella Lazio, rispetto a mercoledì sera, si vedranno dal primo minuto **Radu, Biglia, Immobile e Correa**.

Giacomo Mayer



Duvan Zapata, Marten De Roon e Gian Piero Gasperini felici al termine del vittorioso match di Coppa Italia

Foto Francesco Moro

Atelier 19



La tua boutique di fiducia.

Semplicità, buon gusto e cura dei dettagli sono i tre fondamenti dello stile che ci caratterizzano.





Tutto scontato -40%

Vieni a trovarci in via A. Ghislanzoni, 11 - Bergamo

Tel: 035/5904213

visita il nostro sito E-commerce: www.atelier19.it





THE X1

xLINE PLUS

Piacere di guidare

Se a una BMW X1 aggiungi il Cambio Automatico, il Navigatore Touch Screen da 8,8", l'Apple CarPlay e il Parking Assistant il risultato è **BMW X1 xLine Plus**. Scoprila anche con **Motorizzazione Plug-in Hybrid**. Così completa che non puoi chiedere di più.

Guida **BMW X1 sDrive18d xLine Plus da 250 Euro*** al mese con il nuovo leasing operativo BMW **WHY-BUY EVO**. Bollo, RCA e **Manutenzione** sono inclusi.

WHY:BUY EVO

OFFERTA VALIDA **FINO AL 31 MARZO**.
DETTAGLI SU **BMW.IT** E IN **CONCESSIONARIA**.

Lario Bergauto
Concessionaria BMW
Via Campagnola, 48-50 - Bergamo (BG) - 035 4212211
Corso Carlo Alberto, 114 - Lecco (LC) - 0341 27881
Via Industriale, 97/1 - Berbenno di Valtellina (SO) - 0342 492151
www.lariobergauto.bmw.it

*Un esempio per BMW X1 sDrive18d xLine Plus con Leasing Operativo WHY-BUY EVO considerando Milano quale provincia di residenza del locatario. Offerta valida fino al 31/03/2021. **Importo una tantum da versare alla stipula del Contratto € 12.990. Durata di 36 mesi e 45.000 KM.** Imposta di bollo leasing € 16 addebitata sul secondo canone. Il canone mensile comprende: i) Copertura assicurativa R.C.A. massimale € 25.000.000; ii) Tassa di proprietà (bollo auto) – Immatricolazione e messa su strada; iii) Adempimenti Archivio Nazionale Autoveicoli; iv) Programma Manutenzione "BSI" 5 anni o 100.000km; v) Assistenza e Soccorso Stradale. Spese di istruttoria 305 Euro. Spese mensili d'incasso ZERO. Tutti gli importi sono da considerare IVA inclusa. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH – Succursale Italiana. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio promozionale. Gamma BMW X1: consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 1,7 - 7,2; emissioni CO₂ (g/km) 40 - 165. I consumi di carburante e le emissioni di CO₂ riportati sono stati determinati sulla base della procedura WLTP di cui al Regolamento UE 2017/1151. I dati indicati potrebbero variare a seconda dell'equipaggiamento scelto e di eventuali accessori aggiuntivi. Ai fini del calcolo di imposte che si basano sulle emissioni di CO₂, potrebbero essere applicati valori diversi da quelli indicati.

**FORNITURE ELETTRICHE
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE
DOMOTICA
ILLUMINAZIONE**

fogliani
forniture elettriche



Via Bellafino,6
- Bergamo -

035-0270790

WWW.FOGLIANI.IT

UNA FINALISSIMA INDIGESTA

ATALANTA-LAZIO *La partita del 2019, ovvero la madre di tutti i rimpianti e le polemiche*

15 maggio 2019. Le ondate del maledetto virus non erano nemmeno un'ipotesi da thriller catastrofico. Sotto i ponti, un profluvio di acqua. Quella finalissima di Coppa Italia nella tana della Lazio, coi ventunomila bergamaschi al seguito, è la madre di tutte le occasioni perdute, per un'Atalanta ferma al trofeo della coccarda conquistato anche per Papa Giovanni moribondo nel 3-1 a San Siro del 2 giugno '63 col tris di Angelo Domenghini al Torino. E anche delle polemiche tra le due società. Pure ai due allenatori, più a Gian Piero Gasperini che al dirimpettaio Simone Inzaghi, oggi pomeriggio alla seconda sfida in quattro giorni, le scintille scottano le dita. L'aria incendiaria tra le due realtà del calcio nazionale esteticamente più godibili data da quel mercoledì piovosetto, sulla punta delle falangi di Bastos impegnato in un bagher imperfetto per deviare sul palo alto di Strakosha la spaccata di Marten de Roon, innescata oltre la metà del primo tempo dallo schema da punizione a due Remo Freuler-Papu Gomez corretto di petto da Berat Djimsiti. Il blackout vero o presunto del Video Assistant Referee, sotto gli occhi non troppo vispi di Gianpaolo Calvarese, arbitro Luca Banti, infiammò le dichiarazioni a bocce ferme di un Gian Piero Gasperini furioso: *"In Italia devono vincere sempre gli stessi, un episodio di una gravità inaudita"*. In quella frase a voce soffiata e grattata come carta da vetro, tutto il rammarico per una sfida senza troppe chances al netto di quella triplice, con Duvan Zapata stoppato e lo stesso tulipano a trovarsi davanti il muro, degli avversari e dell'imprecisione. Non era la Dea da Olimpo ammirata prima e pure in seguito, ma comunque all'alba di due qualificazioni di fila alla Champions. Con Juve e Sassuolo, nel post delusione, i 4 punti per il pass per il palcoscenico dei sogni.

Non c'era il rompi ghiaccio della brillantezza, in quella fetta di primavera uggiosa e freddina, a fendere la banchisa della parità da occhiali. E nemmeno a rimontarla dopo il terribile uno-due Milinkovic-Savic-Correa, quando a un otto volante dal gong il campanile di testa del convalescente serbo appena entrato precedette il contropiede del Tucu Correa al novantesimo in asse con Caicedo per la fuga della vittoria all'inglese. Altro che il pazzesco 3-2 della scorsa sta-

gione a Bergamo, ribadito a inseguimento nel primo dei due gong sul ring del Gewiss Stadium: nel post lockdown, il 24

giugno, nel recupero della partita che il presidente dell'Aquila Claudio Lotito non aveva voluto dispettosamente anti-

pare dal 7 al 6 marzo per agevolare la preparazione all'ottavo di ritorno di Champions League a Valencia, con la tria-

de Gosens-Malnovskyi-Palomino a ribaltare la doppietta Lazzari (anzi, autorete di Fra Martino)-Sergej in soli 11 giri

di lancetta. Altro che i fuochi d'artificio da poker sporco del 30 settembre, all'andata del presente campionato, coi due quinti principeschi, Gosens-Hateboer, e la doppietta del Papu a rendere vano il ritorno di fiammella di Caicedo già sotto di tre. Più del caso da moviola, all'epoca poté una certa stanchezza, da palpebra calante in un finale di stagione dagli impegni appiccicati e snervanti. Perché la banda del Gasp in una serata memorabile sparò a salve. Gomez stesso a scambiare con Ilicic (2) per poi esplodere un sinistro defilato e centrale, mentre di là usavano la testa in modo sbagliato: Acerbi (14) con la sommità del capo sull'angolo da sinistra di Luis Alberto, Leiva che al 23 la schiaccia di mento sul cross di Lulic. A dieci dalla pausa, negato il sacrosanto rigore con secondo giallo al difensore angolano, sugli sviluppi di un piazzato veloce del Papu, Ilicic (toccato duro da Luis Alberto) ammolta di destro per la fronte imperfetta del colombiano. Nella ripresa, l'occasione di Timothy Castagne, pensate quanti giocatori fa, al 3', la stoccata a rimorchio a pelo d'erba non angolata, sull'asse Papu-Duvan con retropassaggio. Ultimo sussultino, ancora il neo savigliano oltre la mezzora: rovesciamento De Roon-Castagne suggerito dallo sloveno e girata di sinistro dal fondo a scheggiare l'incrocio. Poche occasioni e ancor meno ritmo per le abitudini corsaiole di Zingonia. Eppure ci si ricorda solo di quella mano alta e larga, tra gli sfottò del padrone altrui - *"Ho mandato Gasperini a fare in c***"* - e i distinguo del presidente arbitrale Marcello Nicchi al consiglio federale del day after: *"Allo stadio non l'ha visto nessuno il mani di Bastos"*. Le diatribe fra le due parti non hanno mai conosciuto soste. Vedi il paio di rigori da contestazione (fischietto Gianluca Rocchi, Marco Guida al Var) nel 3-3 laziale del 19 ottobre 2019 in remuntata nella ripresa dopo un doppio Luis Muriel e la ciliegina del 10 di Buenos Aires, Palomino su Immobile che crolla al suolo dopo tre passoni e De Roon sullo stesso al 92' con Correa a firmare il 2-3. Mercoledì, le doglianze sul contatto Palomino-Lazzari da rosso. Che il calcio abbia la meglio, sotterrando l'ascia di guerra: parola al campo, per l'ennesima rivincita, che è il sale dello sport.

Simone Fornoni



L'undici nerazzurro della finale di Coppa Italia. Sotto, le lacrime di Musa Barrow

Foto Francesco Moro





MAZDA CX-30, IL CROSSOVER CON IL MOTORE IBRIDO SKYACTIV-X. TUA CON GLI ECOBONUS MAZDA E GLI INCENTIVI STATALI.

La nuova CX-30 ha il fascino avvolgente di un coupé e la forza di un vero Crossover. Con la tecnologia unica al mondo del motore ibrido Skyactiv-X, hai l'elevata efficienza di un propulsore diesel e nello stesso tempo puoi goderti il vero piacere di guida e l'adrenalina di un motore benzina.

Ora con gli Ecobonus Mazda, in aggiunta agli Incentivi Statali, **hai fino a 5.000€ di vantaggi** in caso di rottamazione. Inoltre, Mazda CX-30 può essere tua da 239€ al mese (TAN 3,99%, TAEG 5,25%) e usufruendo del finanziamento Mazda Advantage hai in omaggio 2 anni di tagliandi gratuiti.

Consumi combinati 4.4 l/100 km – 6.0 l/100 km, livelli emissioni CO2 105 g/km – 137 g/km

Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento. MAZDA CX-30 2.0 EXECUTIVE 2WD 180CV 6MT Prezzo listino €29.350; Prezzo promo €24.350 (In caso di rottamazione di un veicolo con oltre 10 anni di anzianità previa disponibilità dei fondi statali), anticipo €6.617; importo totale del credito €18.546,74, da restituire in 36 rate da €238,99 ed un Valore Futuro Garantito pari alla maxi rata finale di €12.330, importo totale dovuto dal consumatore €20.985,88. TAN 3,99% (tasso fisso) – TAEG 5,25% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €1.925,91, istruttoria €350, incasso rata €3 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €47,24. Offerta valida fino al 30/09/2020. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Assicurazione facoltativa (pertanto non inclusa nel Taeg) Creditor Protection Insurance: Polizza Credit Life per dipendenti del settore privato - contratto di assicurazione Vita, Invalidità Permanente, Perdita d'impiego; in alternativa, polizza Credit Life indipendente dalla professione dell'assicurato - contratto di assicurazione Vita, Invalidità Permanente, Inabilità Totale Temporanea – durata della copertura pari a quella del finanziamento, premio €813,74 compagnie assicurative: Cnp Santander Insurance Life Dac e Cnp Santander Insurance Prima della sottoscrizione leggere il set informativo, disponibile sul sito internet www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza e consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari.

**GRUPPO
REGINA**

MAZDA BERGAMO

VIA CESARE CORRENTI 41/43 - BERGAMO

Tel. 035 363617 WWW.GRUPPOREGINA.COM



PESSINA, CRESCITA IMPETUOSA

PROTAGONISTI *Da pedina di scambio nell'affare Conti a patrimonio inestimabile*

Tornato alla base dopo una stagione in prestito all'Hellas Verona ecco che **Matteo Pessina** si sta finalmente prendendo il giusto spazio sul palcoscenico che merita. Non che nell'anno di arrivo all'Atalanta non avesse fatto bene, anzi, ma ciò che realmente fa al momento del giocatore classe '97 una pedina fondamentale è proprio la crescita che ha avuto in queste tre stagioni nel grande calcio. E pensare che nell'estate del 2017 il giovane di Monza era stato inserito nello scambio che avrebbe poi portato al Milan **Andrea Conti**. Nel 2018 arriva dunque Pessina alla corte di **Gasperi** che fino a quel momento aveva avuto modo di mettersi in luce soprattutto con Como e Spezia. Fin da subito il tecnico individua in lui un giocatore con del potenziale e gli inizia ad adattare un ruolo, come spesso gli capita di fare quando arriva un nuovo giocatore da inserire nel contesto di gioco della sua squadra. Il giovane Pessina si ritrova catapultato subito in una grande realtà e deve approcciarsi a competizioni dalla caratura europea come l'Europa League. Gasperi e la società ritengono però che le sue qualità debbano migliorare ancora prima di essere incisive nel gioco della squadra orobica e scelgono dunque una piazza che possa lanciare alla grande il giocatore. Ecco



Matteo Pessina in azione contro il Parma

Foto Francesco Moro

candidarsi il Verona di **Juric** che viene scelto ad occhi chiusi da **Percassi** e dal suo staff, in primis proprio Gasperi che con Juric ha un rapporto stretto di amicizia ed è dunque convinto che possa far maturare il giocatore. Pessina non solo si fa trovare pronto, ma a Verona esplode letteralmente perché, oltre ad esprimere un gio-

co dall'elevato tasso tecnico, riesce ad improvvisarsi anche goleador, mettendo a segno la bellezza di sette reti in trentacinque presenze. Numeri niente male per un ragazzo che solo al Como era riuscito a rendersi così partecipe sottorete. Inutile dire che le sue prestazioni non sono passate inosservate anche a livello di na-

zionale italiana e infatti dopo la trafila delle squadre fino all'under 21 arriva finalmente anche la convocazione in nazionale maggiore, dove attualmente è un punto di riferimento per il tecnico **Roberto Mancini**. Quest'anno è dunque il suo trampolino di lancio vero e proprio nel grande calcio. Gasperi lo ha infatti buttato

nella mischia non appena ne ha avuto l'occasione e in lui ha trovato l'uomo in più per rafforzare la squadra, anche quando pareva impossibile poter migliorare ulteriormente una formazione che in questi anni ha messo a ferro e fuoco il campionato italiano e le competizioni europee, scalando posizioni su posizioni nel ranking UEFA, dove attualmente occupa il ventiseiesimo posto in classifica. Il tre gennaio ha inoltre segnato il suo primo gol con la maglia nerazzurra, in occasione del 5-1 rifilato dalla Dea al Sassuolo. Un grande obiettivo raggiunto per Pessina che di partita in partita alza sempre più l'asticella. Viene naturale chiedersi quanto potrà ancora migliorare questo giocatore. Una delle sue caratteristiche più gradite al tecnico atalantino è senza dubbio la sua duttilità. Matteo può infatti giocare in diverse zone del campo, senza snaturarsi troppo e senza commettere errori. Fino ad oggi lo abbiamo visto utilizzato in mezzo al campo, ruolo all'origine suo per definizione, in compagnia di uno tra de Roon e Freuler, oppure più spostato in avanti per immedesimarsi in una sorta di trequartista in appoggio agli attaccanti. Il prestito al Verona non solo ha incrementato le potenzialità di Pessina, ma ha anche fatto impennare il suo valore di merca-

to che è arrivato a quota quindici milioni di euro secondo Transfermarkt e rientra attualmente nei trentadue giocatori più preziosi per il panorama calcistico italiano. Insomma dati alla mano stiamo parlando di un giovane in crescita esponenziale che è pronto ad esplodere in maniera definitiva. Misurarsi con grandi squadre a livello mondiale come il Real Madrid gli potrà dare sicuramente una spinta in più e non dimentichiamoci che ad oggi l'Atalanta è ancora in corsa per tutte e tre le competizioni che la riguardano. Una bella vetrina per mettersi in mostra e puntare sempre più in alto. È bello inoltre sottolineare come Pessina si sia sempre comportato bene fuori dal campo. È un ragazzo solare e in più occasioni ha dimostrato di tenere ai tifosi, in particolar modo ai più piccoli, regalando diverse magliette con dei simpatici contesti indetti sui suoi social. Belle cose che dovrebbero popolare di più il calcio di oggi, a differenza di certi comportamenti di altri giocatori che pur di andare a giocare in una grande squadra hanno preferito ferire in malo modo quei tifosi che fino al giorno prima li ergevano come loro beniamini. A Conti fatti la Dea ha fatto un affare in tutto e per tutto e ancora una volta è il campo a parlare.

Mattia Maraglio



mcs

TECNOLOGIA
INNOVATIVA PER
PAVIMENTAZIONI



mcs spa

SOTTOFONDI ALLEGGERITI
MASSETTI SABBIA E CEMENTO
PAVIMENTI INDUSTRIALI
RAMPE E RESINE

Sede Legale: Curno Via Dalmine, 10/A

Tel. 035.312055 - Fax 035.330623

info@mcsedilizia.it - www.mcsedilizia.it



Analisi e consulenze Economico Finanziarie

www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione

www.vpstrategies.it

**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?

CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÈ - BERGAMO - MILANO

FABRICA

REAL ESTATE

ESTERNI, RITORNO AL PASSATO

VIA MOJICA, PICCINI E DEPAOLI Oltre a Gosens e Hateboer, si punta su Maehle e sul baby Ruggeri

Ritorno al passato. L'Atalanta che ha ampliato, in termini numerici, ogni reparto, inserendo a settembre rinforzi per avere sei difensori, sei centrocampisti e cinque attaccanti, numeri rimasti immutati al netto dell'uscita di Gomez, dopo un autunno di rodaggi e tentativi ha scelto, su esplicita indicazione di Gasperini, di ridurre a tre il numero degli esterni.

Esattamente come accaduto nelle due precedenti stagioni (conclusa al terzo posto, è sempre opportuno ricordarlo) quando dietro ai due titolari Hans Hateboer e Robin Gosens giostrava il duttile ambidestro Timothy Castagne.

La partenza del belga, scontento del suo ruolo di cambio, aveva innescato un trend diverso, all'insegna dell'abbondanza per il turn over, con il colombiano Johan Mojica a sinistra e l'ex azzurro Daniel Piccini a destra. Due giocatori del 1992, che portavano esperienza ad alto livello, garantendo una qualità immediata, senza attendere la loro crescita.

I problemi fisici di Piccini (un solo spezzone di partita a ottobre sul campo dello Spezia) hanno costretto ad inserire in chiusura di mercato un quinto esterno, con il 23enne trentino Fabio Depaoli di fatto ingaggiato per rimpiazzare Piccini. Eppure nessuno di loro, per diversi motivi, ha retto l'esame autunnale. Con qualche specifica. Depaoli, reduce da stagioni al Chievo e alla Sampdoria, privo di esperienza internazionale, è finito travolto in giornate negative di tutta la squadra, a Napoli e contro la Samp, perdendo anche un'occasione contro lo Spezia per un infortunio. Piccini come detto non è mai stato disponibile per vari problemi fisici conseguenti al grave infortunio al ginocchio subito nell'estate 2019.



Joakim Maehle Pedersen in azione contro la Lazio nella sfida di Coppa Italia

Foto Francesco Moro

Mojica invece ha avuto le sue occasioni, da titolare o subentrando nei secondi tempi, ma non ha mai convinto, non avendo spinta offensiva e rientri difensivi.

Bocciati, per ragioni diverse, ma bocciati. Come era accaduto prima di loro ai vari Adnan, Reca, Arana e

Czyborra, oltre a D'Alessandro.

Da qui la scelta di tornare ai 'pochi ma buoni', puntando sulla rapidità di inserimento di Joakim Maehle Pedersen, il nazionale danese esploso in Belgio, 24 anni, anche lui duttile per giocare sia a destra che a sinistra.

Questa settimana ha dovuto sostituire Hateboer a destra in Coppa Italia contro la Lazio e domenica rimpiazzerà lo squalificato Gosens a sinistra sempre contro la Lazio. Finora il danese ha convinto: ha impatto fisico, scala in difesa e galoppa quando serve.

Mercoledì sera ha avuto difficoltà nel primo tempo ad adattarsi al laziale Acerbi, ma nella ripresa gli ha preso le misure. È a Bergamo solo da un mese, ha bisogno di tempo. Ma il giocatore c'è e Gasperini ne parla bene.

Soddisfatto della scelta di aver ridotto le rotazioni a tre esterni, anche se c'è la quarta opzione del baby Matteo Ruggeri, lanciato titolare a novembre contro l'Inter: il 18enne di Zogno a sinistra ha avuto un buon impatto contro i nerazzurri e nei pochi spezzoni in cui è stato gettato nella mischia, si sta allenando regolarmente con la prima squadra ed è una risorsa da coltivare e far crescere, anche se nell'imme-

diato qualche partita può giocarla. E il quarto a tutti gli effetti, ma le rotazioni dei titolari

sono a tre, anche se le gerarchie sono chiare e Maehle è il terzo. Fabrizio Carcano

CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



Revisioni in giornata senza appuntamento
Meccanico - Elettrauto - Gommista
Diagnosi computerizzata - carica clima

VERDELLO - Corso Italia 8 - Tel. 035.4191209 (zona piattaforma ecologica)

Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
 Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
 Tel. 035199.10187 - 035.19910226 - 340.8605833
 SOCI: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Paganì

PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
 Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
 Carmelo Mangini - 333.9588991 - carmelio.mng@gmail.com

STAMPATORE: Tipre Srl
 Via Canton Santo 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
 Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003
 Direttore: matteo.bonfanti@bergamosport.it
 Redazione: marco.neri@bergamosport.it
 monica.pagani@bergamosport.it - Tipografia: grafica.bgsport@gmail.com
 Amministrazione: segreteria@bergamosport.it

Testata beneficiaria dei contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
 Contributi incassati nel 2020: Euro 133.208,45.
 Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Siamo presenti anche su www.bergamosport.it

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI
 "L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo"

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!



Vai sul sito
www.fibra.planetel.it
verifica la copertura
della tua zona e scopri
come miglioreremo il
tuo modo di navigare,
lavorare e giocare
online.

La tua nuova
linea internet
superveloce
a partire da soli

19,95
euro al mese Iva incl.



Modem FRITZ!Box
7530 incluso

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

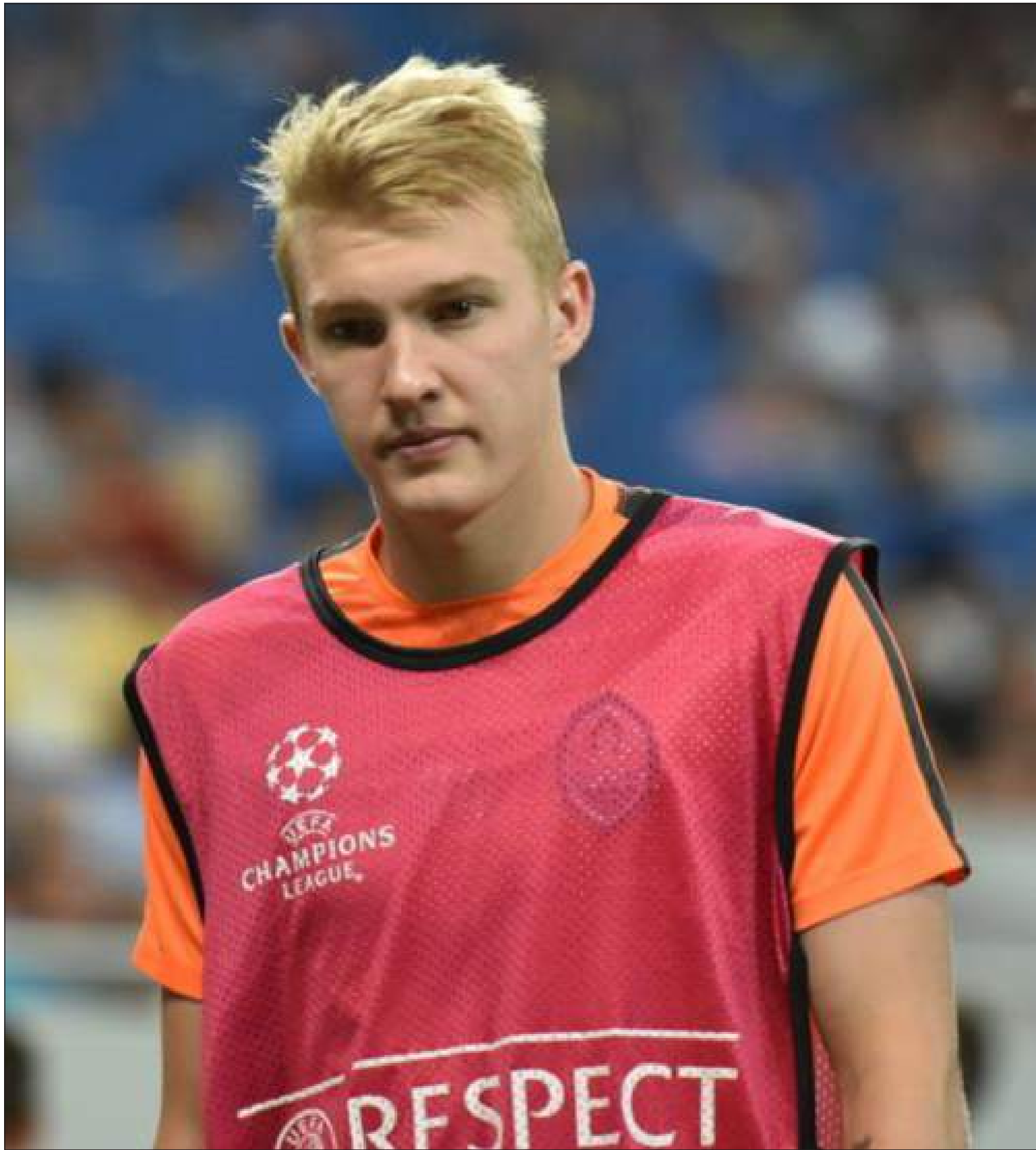
Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

KOVALENKO, TENTAZIONE DEA

MERCATO *L'ucraino, già bloccato per giugno, potrebbe anticipare il suo arrivo a Bergamo*

Viktor Kovalenko ora o Viktor Kovalenko a giugno? È questo il dilemma che attanaglia le menti dei tifosi atalantini che sperano di poter vedere aggregato alla squadra un altro giocatore importante che **Percassi** ha tutta l'intenzione di far suo, se possibile anche immediatamente. Dopo **Ruslan Malinovskyi** ecco dunque che potrebbe arrivare alla corte di **Gasperini** anche un altro player ucraino e soprattutto l'operazione di mercato che lo coinvolge potrebbe essere addirittura a costo zero, visto e considerato che il giocatore classe '96 è in scadenza di contratto a giugno con lo Shakhtar Donetsk. Un vero e proprio addio annunciato quello del giovane che pare essere ormai completamente convinto della destinazione in quel di Bergamo. Molto probabilmente Percassi farà di tutto per portare l'ucraino immediatamente in squadra per permettergli di ambientarsi e di prendere le misure con il calcio italiano, nonostante abbia già esperienze importanti anche a livello europeo. Conosciamo benissimo però le difficoltà che la Serie A possa presentare ai giocatori stranieri che si avvicinano per la prima volta alla sua complessità e diversità rispetto a qualsiasi altro campionato al mondo. A volte infatti si rende necessario una sorta di "anno sabbatico" per determinati giocatori con caratteristiche particolari, per poter fare in modo che siano preparati a sufficienza e in grado di dare un apporto alla propria squadra. Nonostante sia ancora giovane Kovalenko è considerato una bandiera del club ucraino, poiché nella sua carriera ha vestito solamente la maglia dei Pitmen, letteralmente i minatori. Così vengono infatti soprannominati i tifosi del club che spesso anche allo stadio indossano dei cachetti da minatore color arancione. La rosa dell'Atalanta è attualmente full. Tanto che lo stesso Gasperini ha acconsentito a sfoltirla di alcuni elementi che non sono riusciti a rendere in campo, come ad esempio **Mojica**, tornato al Girona e girato poi in prestito all'Elche, **Piccini** tornato a Valencia e **De Paoli** mandato in prestito a Benevento. Fatte queste considerazioni avere o non avere Kovalenko a gennaio potrebbe non sembrare fondamentale ai più. Ma proprio per i motivi già accennati e per lo spiraglio concesso dagli ultimi giorni di mercato della finestra invernale avere ora il centrocampista ucraino sarebbe molto importante. In primis perché è comunque un elemento valido da poter utilizzare se non in campionato in una eventuale occasione in Champions League, competizione vissuta in tutte le sue sfaccettature dal giocatore ormai da sette anni a questa parte. In secondo luogo perché avrebbe comunque modo di adattarsi al campionato italiano per poi candidarsi a diventare un'importante pedina dello scacchiere nerazzurro per la prossima stagione. Per il momento le voci di un suo arrivo si stanno intensificando, ma se non dovesse andare in porto questa eventualità ci sarà sicuramente tempo per avere Kovalenko a giugno. Dall'Ucraina infatti i giornali riportano la notizia di un accordo preliminare firmato dal giocatore con la società orobica. Un colpo davvero importante per Percassi che a poco a poco sta alzando l'asticella degli acquisti, andando a potenziare sempre di più una rosa che in questi anni sta regalando grandi soddisfazioni a tutti i tifosi atalantini.



Mattia Maraglio Viktor Kovalenko, classe 1996, in scadenza di contratto con lo Shakhtar Donetsk

UNA LAZIO IMMOBILE-DIPENDENTE

GLI AVVERSARI *Mai negli ultimi tempi, una squadra s'era identificata in tal misura nella sua bocca da fuoco principale*

Il quarto di Coppa Italia è stato lampante: con le seconde linee, la trazione anteriore è spuntata. E capita di dover cullare le illusioni col sorpasso temporaneo in slalom del difensore con più stazza. Quando si ha in squadra il terminale dei terminali, pluri-capocannoniere del massimo livello del calcio italiano, Scarpa d'Oro 2020 eccetera, non sviluppare una dipendenza è matematicamente impossibile. Perché sono quattro rivoluzioni terrestri e mezzo che scrivi **Ciro Immobile** e leggi Lazio. Inutile star qui a soffermarsi sulla conta dei gol di questo animale da campo di razza purissima, lo stallone sfondareti e castigaportieri che di riffa o di raffa, di potenza o precisione chirurgica, la mette sempre e comunque. Segnando statisticamente di più di **Felipe Caicedo**, l'altro grande assente di coppa **Luis Alberto** e **Sergej Milinkovic-Savic** messi insieme, per dire della parata di stelle nel nido dell'Aquila aperta dal compagno di linea. Mettiamoci anche il **Tucu Correa**, toh. A definirne l'utilità e l'importanza per il nocciolo duro di **Simone Inzaghi**, i dati di fatto belli succosi: quando non segna, la media di un punticino ad allacciata di scarpe, tra Atalanta, Inter, Verona e Parma, pari coi milanesi e bottino pieno al "Tardini". Quando non c'è, leggi Coronavirus tra ot-

tobre e novembre, i tre 1-1, due nel girone di Champions a Brugge e San Pietroburgo e in campionato con la Juventus, la squadra che all'epoca l'aveva ripudiato dopo il tris in prestito Siena-Grosseto-Pescara e la complicità col Genoa prima della cessione ai rivali cittadini del Toro. E se subentra, leggi Dea nel trofeo della coccarda, pigiare l'interruttore negli ultimi 16 metri non è automatico.

Mai, negli ultimi tempi, una squadra s'era identificata in tal misura nella sua bocca da fuoco principale. Arduo sostenere che non sia un limite, perché gli accentratori che calamitano attenzione e palloni come lui non possono avere la bacchetta magica per creare spazi e chances anche per i compagni. Non è una questione di egoismo, ma proprio di killer instinct e bravura mostruosa in area, ineguagliabile dal resto di un organico che non potrebbe comunque essere costruito anche soltanto per rischiare di fargli ombra. Nell'anno dei trentuno anagrafici, intanto, non s'intravedono cali o appannamenti di sorta. Giusto il kosovaro **Vedat Muriqi**, sfondatore classico con stazza imponente, a segno mercoledì ma disastroso quando si ficca nelle mischie sulle palle inattive a sfavore, può fargli da backup in un reparto con una seconda punta effet-

tiva. Perché i biancocelesti capitolini sono comunque abituati a giocargli intorno, magari sfruttandone le sponde, gli scarichi e i movimenti per portarsi appresso i raddoppi di marcatura. Non resta che buttargli pallonasse dall'out, e a pensarci ci sono **Manuel Lazzari**, il bifronte **Adam Marusic** o il backup da spiccioli **Djavan Anderson** a destra e **Nenad Lulic** a mancina, col sovrappiù da questo lato dell'ex spallino **Mohamed Fares** dall'estate scorsa. In mezzo, sempre i soliti noti, da **Marco Parolo** a **Danilo Cataldi** passando per **Lucas Leiva**, coi piccoli e timidi plus dell'ex Salernitana (feudo lotitiano) **Akpa Akpro** ed **Escalante**, una mezzala e un regista, e il minus di **Andreas Pereira** dal gioco offensivo, ma debole da spalla d'attacco.

Davanti il risolutore o il salvatore della patria in zona Cesarini è Caicedo, l'ecuadoriano dall'età del Signore: match winner da poker a tris in casa del Torino a Ognissanti e pareggiatore all'Olimpico con la Juve la settimana dopo, rispettivamente all'ottavo e al quinto di recupero. Della linea di mezzo, la mezzala sinistra e trequartista o suggeritore effettivo, lo spagnolo è una sorta di **Papu Gomez** di Inzaghi, non a caso amico sincero del capitano altrui recentemente ripudiato. All'addizione tra i legni **Pepe Reina**

ha fatto riscontro al mercato di riparazione quella di **Mateo Musacchio**, per ovviare all'assenza di **Luiz Felipe** nel pacchetto arretrato comprensivo dei vari **Acerbi** (il leader, non sempre da perno, e che gol il 27), **Patric**, il misterioso e costantemente fuori causa killer atalantino dal dischetto **Vavro** (playoff di Europa League in maglia FC Copenaghen, 30 agosto 2018), il cavallo di ritorno **Hoedt**, da incubo nella recente allacciata di stringhe tra spazi aperti per il 2-2 di **Malinovskyi** e la palla persa sul matchball, e l'ex Primavera **Armini**. Un organico in cui l'Immobile-dipendenza significa più di metà del potenziale offensivo affidato al bomber di Torre Annunziata, dalla retroguardia non troppo protetta a dispetto del titolare della Nazionale azzurra a dirigerla. Occhio, però: con l'Atalanta lo slancio del momento, sulle ali del poker di bottini pieni di fila, fa aggio sulle questioni tecnico-tattiche e sugli equilibri interni. Se ne sono avute già prove a sufficienza, in uno scontro tra due scuole dai moduli e dalle filosofie tutto sommato non così dissimili. Ma di certo a Bergamo si sa cambiare di più e in meglio, anche a costo di dolorose rinunce tipo il numero 10 lasciato partire per il sole andaluso.

Simone Fornoni



Forza Dea! E venite a trovarci a...

OTTICA FOPPA GRASSOBBIO

Via Roma, 18
24050 Grassobbio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 035 526496
WA +39 342 8744936
shop@foppa.it

OTTICA FOPPA TREVIGLIO

Via Roma, 34
24047 Treviglio (BG), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 0363 45398
WA +39 331 3110935
treviglio@foppa.it

OTTICA FOPPA PALAZZOLO

Via Gorini, 2
25036 Palazzolo sull'Oglio (BS), Italia
Part. IVA 03792560165
T +39 030 734255
palazzolo@foppa.it

OTTICA FOPPA DALMINE

Via Dante 40/D, 18
24044 Dalmine (BG), Italia
Part. IVA 04214980163
T +39 035 565383
WA +39 342 5823052
dalmine@foppa.it

OTTICA FOPPA VILLASANTA

Via G. Mazzini, 9
20852 Villasanta (MB), Italia
Part. IVA 04301230167
T +39 039 2052373
villasanta@foppa.it

OTTICA ANGIUS by FOPPA PORTO CERVO

Piazza degli Ulivi snc
07021 Porto Cervo (OT), Italia
Part. IVA 04197270160
T +39 0789 92448
portocervo@foppa.it

OTTICA FOPPA ALASSIO

Piazza G. Matteotti, 15
17021 Alassio (SV), Italia
Part. IVA 01696790094
T +39 0182 640375
otticafoppaalassio@gmail.com

OTTICA FOPPA MONZA

Via Vittorio Emanuele II, 19
20900 Monza (MB), Italia
Part. IVA 04324490160
monza@foppa.it

DALLA ROTTURA ALL'ADDIO

PAPU GOMEZ *Dagli screzi col Gasp fino a una separazione più o meno «consensuale»*

Papu Gomez al Siviglia. Ciò che fino a pochi mesi fa si sarebbe potuto tranquillamente catalogare alla voce “fantamerca-to”, è sfociato nella trattativa più rilevante e meno pronosticabile di questa sessione invernale di riparazione. L'argentino saluta l'Atalanta dopo sette stagioni, 252 presenze e 59 gol. Un curriculum che lo colloca di diritto tra i giocatori più forti e rappresentativi della storia del club presieduto dalla famiglia **Percassi**. Dalle corse salvezza alle imprese in Champions League. Una crescita esponenziale che ha viaggiato pari passo con l'ascesa di colui che a Bergamo non è stato solo il capitano ma anche e soprattutto un leader, un simbolo. Una storia d'amore che sembrava avere tutti i connotati del “vissero per sempre felici e contenti” e che invece, in coda a questo inspiegabile 2020, si è deteriorata nella maniera più inaspettata. Il punto di rottura tra l'Atalanta e il suo (ex) numero 10 ha una data e un luogo ben precisi: 1 dicembre 2020, Gewiss Stadium. La Dea è impegnata nel match casalingo contro il Midtjylland, gara valevole per la quinta giornata della fase a gironi della UEFA Champions League. Durante l'intervallo esplode, fragorosa, la tensione tra il fantasista albiceleste e l'allenatore **Gian Piero Gasperini**. Tema del contendere: divergenze di natura tattica. Si accende uno scontro scandito dai toni forti che, di fatto, spegne una storia d'amore sbocciata nell'estate del 2014 - quando in chiusura di mercato l'approdo dell'ex Catania in quel di Bergamo venne formalizzato con il proverbiale nero su bianco - e che ha sempre viaggiato su una strada tessuta di seta e idillio. E' dunque la crisi del settimo anno a spezzare la continuità di un rapporto apparentemente inscindibile e che, arrivati a questo punto, non contempla alcun tipo di margine utile per risanare una frattura dalle parvenze di una voragine. Alla tormentata notte di Coppa Campioni - tra l'altro la prima storica a Bergamo, altro scherzo del destino in una situazione già paradossale di suo - segue una manciata di giorni di calma apparente, squarciata al momento della diramazione della lista dei convocati per la gara di campionato contro l'Udinese: Gomez è out. “Io faccio l'allenatore, io prendo le decisioni”, il commento lapidario di Gasperini a troncarsi di netto la questione, perché sulla tabella di marcia c'è da preparare l'appuntamento con la storia. Tre giorni dopo, infatti, la Dea è di scena alla Johan Cruijff Arena per giocarsi, contro l'Ajax, l'accesso tra le migliori sedici del continente. La missione europea non ammette distrazioni e per l'occasione il Papu ritrova titolarità e fascia di capitano al braccio. La partita è tesissima e viaggia sul filo di un sottilissimo equilibrio. Gomez “provoca” l'espulsione di **Gravenberch**, poi ci pensa **Muriel** ad infilare **Onana** e a staccare il pass per la fase ad eliminazione diretta. “Voi continuate a parlare, noi continuiamo a scrivere la storia di questa società” il manifesto social espresso dall'argentino nell'immediato post gara, tra circostanza e possibili spiragli d'apertura. La domenica seguente, però, a Bergamo



DESTINAZIONE SIVIGLIA - Alejandro Papu Gomez in aereo con l'agente Beppe Riso e il suo entourage

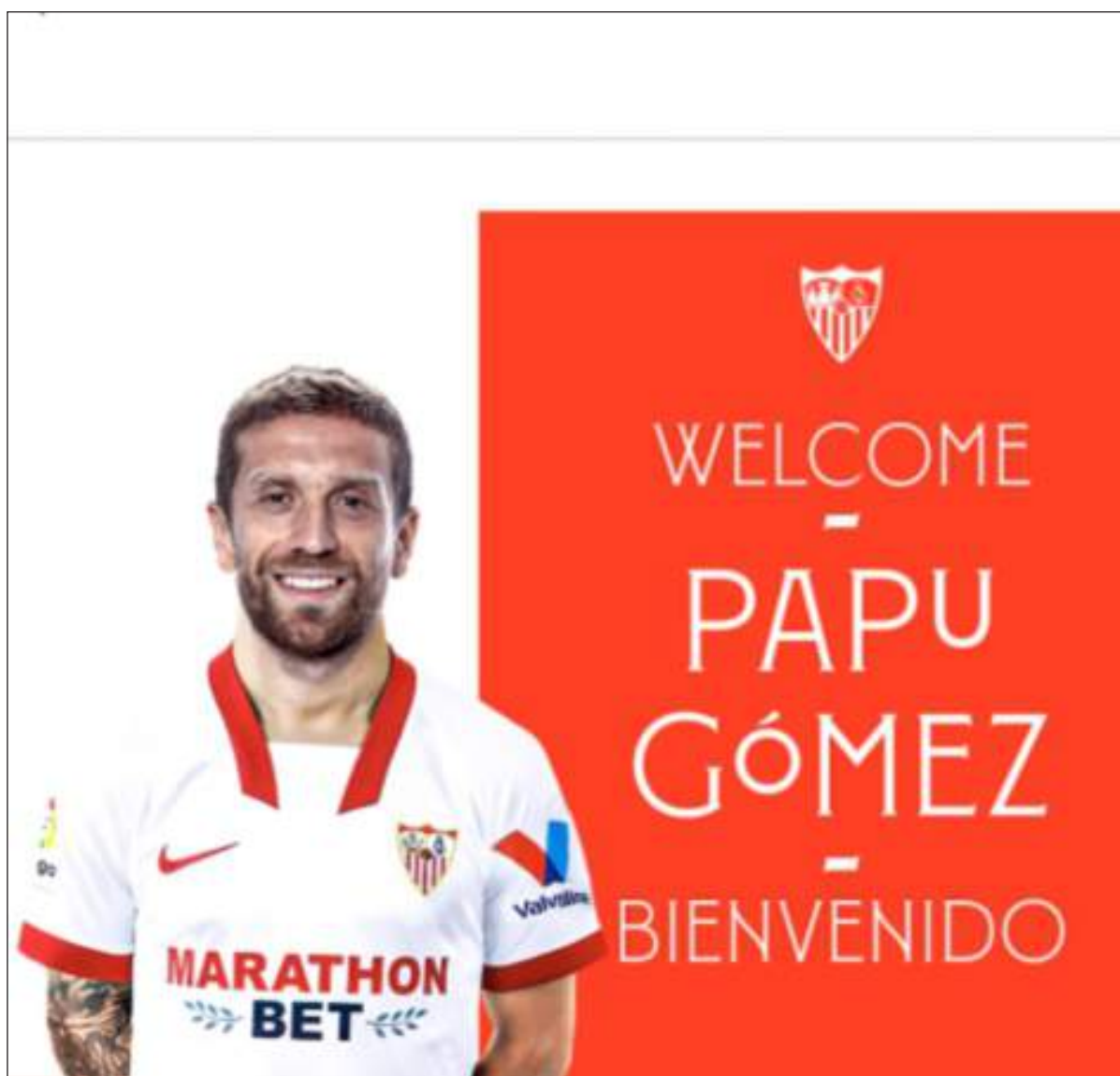
arrivano la Fiorentina e novanta minuti da spettatore non pagante, mestamente confinato in panchina ad assistere (e applaudire) alla rotonda vittoria dei compagni. Poi, il calendario super compresso della Serie A propone la trasferta di Torino contro la Juventus. E' il 16 dicembre del 2020, il Papu entra al 53', contribuendo al pareggio in casa della Vecchia Signora, per quelli che saranno i suoi ultimi trentasette minuti da calciatore dell'Atalanta. Gli ultimi sprazzi di nerazzurro prima di finire in tribuna per le successive

nove uscite ufficiali della Dea, comprendendo nel conteggio sia il campionato che la Coppa Italia. Gli allenamenti in solitaria in quel di Zingonia e le pedalate in Mountain Bike con la moglie **Linda** rimangono gli ultimi frame della sua vita bergamasca, a precedere il volo di sola andata con destinazione Siviglia. Perché certi amori, anche quelli più grandi, possono finire. Ma fanno sempre tanto male.

Michael Di Chiaro

LA NUOVA VITA DI GOMEZ A SIVIGLIA

IN ANDALUSIA *Con la formazione di Lopetegui proverà a replicare quanto di buono fatto a Bergamo*



Il “benvenuto” sul sito ufficiale del club andaluso

Anno nuovo, vita nuova. Lo è per tutti, quantomeno nei propositi, lo è certamente per **Alejandro Gomez**, atterrato in quel di Siviglia nel pomeriggio di martedì 26 gennaio in compagnia del suo entourage, capitanato dall'agente Beppe Riso, per siglare il contratto che lo legherà al club vincitore dell'ultima Europa League fino all'estate del 2024. Un affare che frutterà nelle casse nerazzurre una somma pari a 5 milioni e duecentomila euro, a cui aggiungere ulteriori 2 milioni di bonus in base al raggiungimento di determinati risultati sportivi. Una volta atterrato nel capoluogo andaluso, il Papu si è recato nella sede del club per il fatidico “nero su bianco” e per le prime foto di rito, a sancire l'inizio di questa nuova tappa della sua carriera. Sbrigate le formalità, l'argentino ha fatto visita alla sala dei trofei del club, impreziosita dalla quinta Coppa UEFA conquistata in estate, prima del warm-up sul prato verde del Ramon Sanchez Pizjuan, sua nuova casa per i prossimi quattro anni. Alle soglie dei 33 anni, dopo una vita calcistica spesa nella nostra Serie A, è giunto il momento di misurarsi in un altro dei top 5 campionati d'Europa, quello dominato dall'Atletico Madrid - specialmente quest'anno - ma da sempre feudo dell'eterna guerra dei mondi tra Real Madrid e Barcellona. Dietro alla Santa Trinità iberica, c'è proprio il Siviglia. La formazione guidata da **Julen Lopetegui** è l'attuale quarta forza del campionato ed è in piena lotta per un posto in Champions League. Competizione nella quale gli andalusi hanno centrato il passaggio del turno, dopo anni di beffe, e ora attendono la doppia sfida agli ottavi contro il Borussia Dortmund della stella **Haaland**. Per Gomez, nonostante l'addio alla Dea, c'è la

certezza di non perdere la vetrina più importante del continente, quella della Coppa dei campioni. Cambieranno i colori, dal nerazzurro al bianco y rojo, cambierà il numero dal 10 al 24. Non la voglia di continuare a far brillare un talento purissimo. Talento che la stessa Atalanta non ha esitato a evidenziare ed esaltare con un messaggio da brividi, apparso sul sito ufficiale del club nerazzurro: “In questo lungo viaggio, durato oltre sei anni, sono state tante le emozioni condivise. E quelle resteranno per sempre, così come i gol (tanti e belli), gli assist (ancora di più) e le giocate da applausi (infinite) in oltre duecentocinquanta partite con la maglia nerazzurra (252 per la precisione), la maggior parte giocate con la fascia di capitano al braccio. Un emozionante percorso fatto di gioie (tante) e di sofferenze (per fortuna poche), dai festeggiamenti per la salvezza ottenuta la prima stagione grazie a un suo gol a Palermo, a quelli per la prima storica qualificazione in Champions con la sua firma nel successo sul Sassuolo. E poi le notti magiche europee, i quarti col Psg, le imprese di Liverpool e Amsterdam, il sogno di una Coppa Italia solo sfiorata. Non resta che dire solo una parola... GRAZIE! Ed in bocca al lupo per la nuova avventura”. Fronte Papu, sentimenti contrastanti: “Lasciare questa città mi rattrista, ma sono felice per la nuova avventura. Bergamo sarà sempre casa mia”, ma nessun rimpianto: “Le cose vanno come devono andare, quel che rimane è che lascio una società al top. Rifarei tutto ciò che ho fatto”. Scorrono i titoli di coda su una favola dal finale amaro, ma che racchiude al suo interno pagine memorabili.

MDC



Bergamo & Sport **ha l'onore di presentare** **We're the fùbal** **(l'inno del calcio bergamasco)**

Noi siamo il calcio, il calcio provinciale

**Noi siamo quelli che la domenica
molliamo tutto e andiamo a giocare**

**Il passaggio giusto al gol ci porterà
Testa, tacco, rovesciata e la squadra vincerà**

Noi siamo il calcio, noi siamo il fùbal

**Noi siamo quelli che la domenica
la passiamo sopra a un campo a sudare**

**La bordata al limite la rete gonfierà
Il tackle del centrale, la spinta del terzino
e la vittoria arriverà**

**Capitani e presidenti prossimamente a cantare
per realizzare il video e il cd
L'intero incasso della vendita
sarà interamente devoluto in beneficenza**

LO CHIAMAVANO «RAMBO»

AMARCORD Acquistato dalla Dea della prima era Percassi, proveniva dal Foggia delle meraviglie



“Rambo” Rambaudi ai tempi della Dea



Con Baiano e Signori nel super Foggia



L'epoca della Lazio

Lo chiamavano “**Rambo**” **Rambaudi**. Un’ala destra fantastica, che all’Atalanta fece benissimo nelle due stagioni disputate sotto le Mura Venete tra il ’92 e il ’94. Rambaudi, nato a Moncalieri nel 1966, fu acquistato dalla società nerazzurra dal Foggia, la super squadra di **Zeman**, in cui Rambaudi componeva il trio d’attacco con **Signori** e **Baiano**. Negli anni a Foggia, Rambaudi fece sfracelli nel tridente magico che ogni domenica segnava gol a raffica: la squadra rossoneria di Puglia faceva letteralmente sognare l’Italia intera.

Rambaudi fu assoluto protagonista nei tre anni a Foggia sotto la guida del tecnico boemo Zdenek Zeman. Prima la storica promozione in Serie A dominando il campionato cadetto e poi l’indimenticabile stagione ’91-’92 dove il Foggia arrivò nono in classifica dietro soltanto alle Grandi del campionato. Rambaudi, durante quella eccezionale annata, sfornò assist al bacio a Beppe Si-

gnori e a Francesco “Ciccio” Baiano (oltre a segnare ben 9 reti, ndr.) tanto da guadagnarsi l’attenzione di molte Big.

Alla fine, la spuntò l’Atalanta del primo presidente **Percassi** che non nascondeva le ambizioni da Grande. E Rambaudi, nei pensieri della dirigenza nerazzurra, sarebbe stato un perno del gioco offensivo.

La storia di Roberto “Rambo” Rambaudi a Bergamo comincia l’estate del ’92.

Un 7 davvero forte, dotato di gamba e di qualità tecniche oltre che di buona vena realizzativa. “Rambo”, questo il suo soprannome, in maglia nerazzurra sarà un giocatore chiave nel gioco di **Marcello Lippi** e i suoi assist a **Ganz** saranno un cioccolatino davvero prelibato che il bomber friulano trasformerà in tanti gol.

Ma Roberto “Rambo” Rambaudi è noto anche per lo sketch del comico **Gene Gnocchi** alias Ermes Rubagotti che, in un tentativo

simpatico di dialetto bergamasco, richiamava proprio le prestazioni dell’ala atalantina: “Ol Rambaudiii al va sola fasia e fa l’incursiù!”. Rambaudi divenne anche così un personaggio e negli anni successivi al calcio uno stimato commentatore televisivo.

Le ottime prestazioni nell’Atalanta varranno a “Rambo” Rambaudi anche la chiamata della Lazio del suo ex allenatore al Foggia, Zeman. Con la maglia biancoceleste, Rambaudi ricompose un duetto magico insieme al bergamasco Beppe Signori e si rese protagonista di ottime prestazioni che gli valsero anche la convocazione in Nazionale sotto la guida del ct **Arrigo Sacchi** nei match contro Estonia e Croazia. Con la Lazio, “Rambo” Rambaudi vinse anche Coppa Italia e Supercoppa italiana prima di essere ceduto al Genoa. Rambaudi, però, resta ancora oggi negli occhi dei tifosi atalantini che amarono quell’ala forte e sbarazzina.

Filippo Grossi

Dopo la Lazio arriva un Toro tutto nuovo

I PROSSIMI AVVERSARI Giampaolo ha pagato i risultati deludenti. E Cairo sceglie la grinta di Davide Nicola

Dopo il match domenicale con la Lazio, l’Atalanta proseguirà nel suo cammino di campionato in occasione del test, nuovamente in casa, con il Torino, in programma sabato 6 febbraio alle 15 al Gewiss Stadium. La formazione granata è ben diversa da quella affrontata all’andata, partendo proprio dal direttore d’orchestra: è recente infatti il cambio in panchina dall’esonerato **Marco Giampaolo** a **Davide Nicola**. Il nuovo allenatore ha fatto il suo esordio sul campo di Benevento, strappando un prezioso 2-2 in zona Cesarini. Il club piemontese inoltre è attivo sul mercato per regalare al suo tecnico i rinforzi desiderati in ogni reparto che presenta lacune, quindi non sono da escludere nomi nuovi dell’ultim’ora. Andando però ad analizzare il primo undici titolare schierato da Nicola, il modulo disegnato per la squadra è un 3-5-2 classico, non troppo diverso dal suo predecessore. In porta c’è l’esperienza fatta a persona di **Sirigu**, davanti a lui un tris di difensori di buon livello: sul centro destra ecco **Izzo**, elemento bravo in marcatura e dotato di un vizio del gol non comune a tutti; perno centrale nell’ultima uscita è stato **Lyanko**, in attesa che **Nkoulou** risolva i suoi problemi fisici; a completare il reparto la mossa inedita, ex Milan, **Rodriguez**, spostato indietro di qualche metro rispetto al suo ruolo abituale di incursore sulla fascia mancina. A disposizione, tuttavia, altre pedine di qualità come **Bremer** o il giovane

Buongiorno. Il centrocampista granata è un mix di qualità e, soprattutto, quantità. Sulle corsie esterne la sorpresa più bella è rappresentata da **Singo**, che sulla destra ha scalzato **Vojvoda** a suon di prestazioni super; sul lato opposto è stato rispolverato **Ansaldi**, un fedelissimo che nelle gerarchie del mister pare in netto vantaggio su **Murru**. In mezzo, davanti alla difesa, c’è quel **Rincon** indispensabile in fase di rottura del gioco avversario. Ai suoi fianchi **Linetty** e **Lukic**, anche se le carte chiamate **Baselli**, **Segre** e **Gojak** risulteranno molto utili per far riflettere i compagni, senza dimenticare coloro che arriveranno in sede di mercato (**Mandragora** e **Lerager** i nomi più caldi sul taccuino). Nel reparto avanzato, inutile sottolineare le capacità realizzative del bergamasco **Belotti**: il capitano torinese è il leader di un gruppo che ha bisogno come il pane delle sue reti. La concorrenza come suo partner avanzato non manca: **Zaza** è stato il salvatore della patria a Benevento e con ogni probabilità rimarrà al Torino; in arrivo è praticamente fatta per **Sanabria**, mentre **Verdi** è il jolly che sintetizza fantasia e piedi buoni. Destinato a salutare il club c’è invece **Bonazzoli**, che ha alcune richieste concrete. All’andata la Dea passò in trasferta con il risultato di 2-4: nel tabellino marcatori c’era anche un certo **Gomez**. Sembra ieri, invece adesso è tutta un’altra storia.

Norman Setti



Davide Nicola, ex Genoa: a lui il compito di portare in salvo il Toro

Bergamo & Sport Studio

UNA GRANDE OPPORTUNITÀ’ PUBBLICITARIA!

Bg&Sport Studio, interamente dedicato all’Atalanta, sarà distribuito ai cancelli. Vuoi conoscere la nostra proposta pubblicitaria? Contattaci: sede 035.19910187 - Carmelo 333.9588991 - Monica 335.5289327

ATALANTA, GRANDE IMPRESA

COPPA ITALIA *Gioca in dieci per quasi un tempo ma un lampo di Miranchuk piega la Lazio*

Atalanta – Lazio 3-2 (2-2)

ATALANTA (3-4-2-1): Gollini; Djimsiti, Romero, Palomino; Maehle (43 st Caldara), Pessina, Freuler, Gosens; Miranchuk (14 st De Roon), Malinovskiy (14 st D. Zapata); Muriel (18 st Toloi). A disp.: 31 Rossi, 57 Sportiello, 4 Sutalo, 42 Scalvini, 40 Ruggeri, 44 Gyabuaa, 72 Ilicic, 7 Lammers. All.: Gian Piero Gasperini.

LAZIO (3-5-2): Reina 6; Patric 6 (1 st Parolo 6), Hoedt 4,5 (26 st Immobile 5), Acerbi 7; Marusic 5,5, Akpa Akpro 6, Escalante 6 (17 st Correa 5,5), Milinkovic-Savic 6,5, Fares 5,5 (1 st Lazzari 6); Muriqi 6, A. Pereira 5 (36 st Lucic sv). A disp.: 71 Alia, 81 G. Pereira, 13 Armini, 26 Radu, 93 Vavro, 32 Cataldi, 53 Czyn. All.: Simone Inzaghi 6.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6 (Tegoni di Milano, Fiorito di Salerno; IV Manganiello di Pinerolo. V.A.R. Di Paolo di Avezzano, A.V.A.R. Lo Cicero di Brescia).

RETI: 7 pt Djimsiti (A), 17 pt Muriqi (L), 34 pt Acerbi (L), 37 pt Malinovskiy (A), 12 st Miranchuk (A).

Note: Reina para un rigore a D. Zapata al 22 st. Ammoniti Romero, Malinovskiy, Patric, Fares ed Escalante per gioco scorretto. Espulso Palomino all'8 st per fallo su chiara occasione da gol. Tiri totali 12-10, nello specchio 8-4, respinti 3-1, parati 5-2. Corner 7-3, recupero 1 e 4.

BERGAMO- Lo Zar Miranchuk mette la freccia decisiva, Gollini salva il possibile pari sul tris e si va in semifinale contro la vincente di Napoli-Spezia. Ma contro la Lazio è stata un'impresa, in inferiorità numerica per 41 minuti. Squadre dall'impianto offensivo più difese formato statuine del Presepe non ancora disfatto a tiro dei giorni della Merla, uguale follie, spettacolo, tensione e ansia da finale, più che da quarto di Coppa Italia. La rivincita dell'ultimo atto del trofeo edizione 2019 si risolve in una sfida a inseguimento, complicata per l'Atalanta dal rosso a Palomino dopo 53 minuti e pure dal penalty del poker sporco ciccato da Zapata.

Gli ospiti, in divisa verde fluo, non fanno nemmeno in tempo a prendere le misure che Djimsiti ha già affondato la zampata, verso il settebello sul quadrante. Sulla mega mischia scatenata dal primo angolo di Malinovskiy dalla destra con prolungamento di testa di Muriel sul muro difensivo, il destro di Palomino, suggerito all'indietro forse involontariamente dal nazionale albanese e respinto corto da Reina, e l'assist involontario di Muriqi per il battistrada davanti all'area piccola da posizione centrale. Il raddoppio rimane in canna a Gosens, anticipato da Acerbi sull'incursione di Miranchuk contrastata da Hoedt, e al colombiano, giratosi al decimo senza angolare appena da dentro l'area sul la dell'ucraino, tornato per un attimo l'ingegnere a pelo d'erba che sa essere. Se il primo tiro altrui piove dal nulla entro il poker di lancetta con Fares ad aprire per il piattone in corsa di Marusic non incrociato e dritto sul tabellone, a complicarla ci pensa il ragazzo in quanti, che al minuto 17 della sfiga accenna appena all'uscita sulla telefonata dall'out di



Miranchuk esce soddisfatto dal campo

Foto Moro



Festa nerazzurra dopo il gol del russo

Acerbi, pescato a mancina da Milinkovic-Savic, lasciando al centravanti kosovaro la chance di saltare più alto del tucumano nerazzurro, a sua volta in ritardo: palombella nell'angolo a mezz'altezza e tutto da rifare. Al 26, sugli sviluppi della terza parabola dalla bandierina, lo scavino di Muriel innesca il gioco delle torri Miranchuk-Romero senza che il colpo di frusta del perno possa essere impresso con la potenza necessaria, mentre di là l'esterno sinistro sbilanciato da Maehle (su cui ha già speso il giallo) incoccia malissimo il traversone di Patric. L'uomo tra i legni di lì a poco deve ringraziare Pessina che perde l'attrezzo e la strana copia del russo con l'argentino tutto sinistro, che al 35 consentono allo slalomista Acerbi di mettere la freccia chiamando l'uomo in arancione evidenziatore a un riflesso di nuovo tutt'altro che sollecito. Per fortuna Malinovskiy non spreca la pallonessa radente di Muriel dal fondo spingendo il rimorchio nell'angolino come il più sartoriale dei chirurghi, con leggera deviazione di Patric nel tentativo di chiudergli lo specchio.

Da evidenziare il lancio lungo di Djimsiti, come l'erroraccio del Cuti che a un giretto dalla pausa alza il piatto sinistro sull'angolo del Ronaldito corretto dalla spizzata del primo impattatore della serata, un disastro quando si mette a fare il mastino da situazione inattiva. Il fuoco di fila nella ripresa s'avvia con la zuccata molliccia dell'ex Lokomotiv Mosca su ammollo di Malinovskiy (5), seguita purtroppo dalla doccia anticipata dell'antieroe di giornata per aver trattenuto Lazzari, servito in linea dal gigante del centrocampo con la stessa maglia. Niente panico, c'è Romero che borseggia Hoedt e serve a Liosha il rigore in movimento del nuovo

sorpasso, solo sporcato dalle braccia di Reina. All'alba del ventesimo la pazzia del potenziale sigillo è ancora del centrale olandese, che arpiona la caviglia della new entry Zapata praticamente a campo finito sullo scambio con Pessina: peccato che alla rincorsa vagamente zigzagante alla Zaza faccia seguito una loffia centrale che il quantato spagnolo non ha difficoltà a bloccare. Giusto per regalare ansia e suspense a pacchi invece di imbustare la pratica. Hoedt e Akpa Akpro si oppongono col corpo a Gosens-De Roon sull'azione del Toro di Cali (24) rifinita dal brianzolo, tutt'altra efficacia tra le linee. Occhio a Sergej che di seconda, sul cross a rientrare di Marusic, imbecca spalle alla porta Muriqi (27), che cerca di battezzare l'angolino trovando un Gollo reattivo che blocca a terra. Alla mezzora, virato Inzaghi al rombo con Immobile (verso il gong, con Lucic, è 4-4-2), il laterale destro vola sul filante di Akpa Akpro a strada già sbarrata da Gosens, prezioso nelle chiusure al pari di De Roon nell'assedio dell'ultimo spicchio. Il miracolo lo fa il portiere-rapper (44) sulla sveltata di Acerbi a corezione della punizione dal centrodestra della mezzala serba dei capitolini, con Muriqi a sparare alle stelle in caduta e Lazzari a sparare la botta dritta poco più tardi sulla solita azione da quinto a quinto. Zapata si conquista il corner da un contropiede aperto dalla testata in alleggerimento di De Roon tirando da trenta metri. Si può esultare, come la Dea targata Emiliano Mondonico, che scollinò oltre i quarti ai danni dell'Aquila di Beppe Materazzi fra 4 e 25 gennaio 1989: 2-0 a Bergamo (Seroli e Nicolini), ko per 3-2 là (doppietta di Mindo Madonna).

Simone Fornoni

DJIMSITI-ROMERO, MURO NERAZZURRO

LE PAGELLE DELLA DEA *Palomino da matita rossa. Bene Miranchuk e Malinovskiy, così come Gollini*

Gollini 7: incolpevole sull'uno-due di marca biancoceleste. Al 90 compie un prodigio sulla torsione area di Acerbi. Una parata determinante, dal sapore di qualificazione.

Djimsiti 7: si inserisce nella mischia in area laziale e stappa il match dopo una manciata di minuti. Sempre sul pezzo, anche con la squadra in inferiorità numerica. Che carattere.

Romero 7: certezza dietro lo è da inizio anno, ma il vizio dell'assist inizia a diventare una piacevole abitudine: rifinisce lui per il gol-qualificazione di Miranchuk. Con la squadra in dieci uomini alza il muro e resiste all'assedio biancoceleste.

Palomino 4: perde il contatto con Muriqi in occasione dell'1-1, poi si ripete con una blanda opposizione sulla serpentina vincente di Acerbi. Naufragio completato a inizio ripresa con il fallo su Lazzari che gli costa l'espulsione diretta. Serata da dimenticare.

Maehle 6,5: sfrontato, si fa vedere con piglio e personalità sul binario di destra. L'espulsione di Palomino lo costringe ad una seconda parte di gara di puro contenimento. Tiene bene. (43'st Caldara sv)

Pessina 6: quando l'Atalanta alza il ritmo, lui è in granaggio fondamentale per mantenere gli equilibri del reparto. Tanto sacrificio ma mezzo punto in meno per la leggerezza in occasione del pari ca-

pitolino.

Freuler 6: il carattere non manca mai, soprattutto in partite che assumono risvolti come quelli di stasera. Positivo.

Gosens 6: si gestisce saggiamente nell'arco dei 94 di gioco. Quando può affondare, la Lazio ne risente, ma quando gli ospiti premono alla caccia del pari, inserisce la retro e dà una mano.

Malinovskiy 7: si sblocca dopo una serie di prestazioni quantomeno rivedibili. Piazza in buca d'angolo con il mancino e rimette in corsa la Dea (14'st Zapata 5: fallisce il terzo rigore della sua carriera, calciando debolmente tra le braccia di Reina e costringendo i suoi ad un finale in totale apnea)

Miranchuk 7: un'oretta così così prima di rispondere presente all'appuntamento con il gol qualificazione. Senza dubbio il più pesante da quando è arrivato a Bergamo (14'st de Roon 6,5: si cala all'interno della sfida nel segmento più delicato e spinge la truppa sino al traguardo)

Muriel 7: non segna ma il suo apporto pesa come un macigno nell'economia della qualificazione. Assiste Malinovskiy in occasione del 2-2 e, nel momento di maggiore apprensione, avvia l'azione del sorpasso con un gran recupero in fase di ripiegamento. Decisivo (18'st Toloi 6,5: contributo prezioso nel contenere lo sprint finale della Lazio)

Michael Di Chiaro



Romero, grande protagonista della serata di Coppa Italia

Sette giorni su sette
insieme a

Bergamo & Sport

visita il nostro sito www.bergamoesport.it

SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

